Gli Stati Uniti eludono le drammatiche istanze degli alleati

Punta del Este: Johnson venditore di fumo

Moniti di Diaz (Messico) e Frei (Cile) — La chiesa uruguayana per la pace nel Vietnam

PUNTA DEL ESTE, 13

Il presidente Johnson ha pronunciato a Punta del Este l'atteso discorso ufficiale, ma l'unico effetto che egli ha ottenuto è stato quello di deprimere ulteriormente il tono del «vertice». Coloro che si attendevano da lui un gesto spettacolare per il rilancio del piano di «Alleanza per il progresso» sono rimasti delusi: nessun coniglio è saltato fuori dal cilindro del prestigiatore *yankee*. Ciò ha rafforzato la generale sensazione che la conferenza si concluderà, domani, con un nulla di fatto.

Johnson ha proposto ai suoi interlocutori uno *slogan* di natura pubblicitaria: quello del «decennio di urgenza dello emisfero occidentale», che dovrebbe essere proclamato a Punta del Este, e nel cui quadro gli Stati Uniti e le Repubbliche latino americane dovrebbero «creare insieme una nuova America, dove il meglio dell'uomo potrà fiorire in libertà e dignità». Con questa impostazione, che accomuna il colosso imperialista del nord ai popoli da esso oppressi e sfruttati del sud nella finzione di un unico destino, il capo della Casa Bianca ha praticamente eluso le istanze drammaticamente presentategli da gran parte dei capi alleati. Egli «tenterà di ottenere» alcune concessioni tariffarie e «prenderà in considerazione» la possibilità di autorizzare i latino-americani a spendere fuori degli Stati Uniti i dollari degli «aiuti». Ma la parola d'ordine fondamentale resta quella enunciata fin dall'arrivo: deve essere l'America latina a «prendere la direzione del proprio sviluppo», aiutandosi da sè.

L'invito si risolve in una odiosa beffa non soltanto per i duecentotrenta milioni di americani, condannati al sottosviluppo in ogni settore della vita sociale, ma per quegli stessi governi, espressione delle borghesie del continente, che vedono i loro sforzi frustrati dalla manovra dei prezzi internazionali delle materie prime, condotta da Washington con assoluto cinismo, dal *dumping* delle esportazioni statunitensi e dall'appoggio che il nord concede ai ceti più retrivi e parassitari.

Tradotto in termini pratici, l'invito stesso equivale soprattutto ad una reiterazione dello interesse di Washington per il principio della «integrazione» delle economie latino-americane, nell'ambito di quel Mercato comune che rappresenta il primo punto all'ordine del giorno della conferenza. Sembra ormai certo, tuttavia, che il progetto è destinato ad un drastico ridimensionamento, e che il Mercato comune resterà fino al 1985 sul piano sperimentale, con la partecipazione di un numero limitato di paesi. Le istanze di Johnson cozzano qui non soltanto contro la resistenza dei piccoli paesi, timorosi di vedere le loro precarie economie sovvertite da brusche riconversioni, ma anche contro le aspirazioni autonome dei grandi: il Messico, il Brasile, l'Argentina.

Tra gli altri oratori intervenuti nelle ultime 24 ore sono, appunto, i presidenti dei primi due paesi. Il presidente messicano, Diaz Ordaz, ha sottolineato la necessità che lo sviluppo economico vada di pari passo con la «giustizia sociale». «Se noi lasceremo che gli avvenimenti seguano il loro corso — egli ha detto — i ricchi diventeranno più ricchi e i poveri più poveri, sia che si tratti di nazioni, sia che si tratti di individui». Anche il brasiliano Costa e Silva, che ha raccolto l'eredità del *golpe* del '64 e sta ora cercando di conciliarla con le tendenze di sviluppo dell'economia nazionale, ha avvertito che «il tempo stringe» e che il ristagno incoraggia le tendenze rivoluzionarie. Il cileno Frei, polemizzando indirettamente con la tesi statunitense della «sovversione armata», ha detto che il pericolo viene, per la America latina, soprattutto dalla «assenza di speranze» e dal fatto che «la democrazia resta una finzione».

Si è appreso oggi che l'arcivescovo cattolico Carlos Partelli, coadiutore e amministratore apostolico, e il reverendo Juan Tron, della Federazione delle chiese evangeliche dell'Uruguay, hanno chiesto al presidente Gestido di premere su Johnson, affinchè questi «faccia ogni possibile sforzo per porre fine alla guerra nel Vietnam».

rassegna internazionale

Tempi duri per gli Stati Uniti

Tempi duri per gli Stati Uniti. Le difficoltà non fanno che aumentare in tutti i punti del loro sistema di alleanze militari, politiche, economiche. Si sa come è finito il viaggio di Humphrey in Europa. Lo stesso vice-presidente ha dovuto riconoscere che «molti giovani sono in apprensione per la guerra nel Vietnam» e nel tentativo di consolarsi ha potuto aggiungere soltanto che la maggioranza dei governi europei, ad eccezione di quello francese, appoggia la posizione americana. La maggioranza dei governi, ad eccezione di quello francese: cosa vuol dire? Vuol dire, evidentemente, che non è solo il governo francese a condannare la guerra americana. L'ammissione è preziosa. Essa conferma infatti che il sistema di alleanze europee degli Stati Uniti è molto più incerto di quanto si potesse ritenere. E meno male che Humphrey ha parlato solo del Vietnam. Se si fosse riferito anche ad altri argomenti — non proliferazione, «Kennedy-round», politica verso l'Est — il panorama sarebbe stato assai più negativo.

Peggio (per gli Stati Uniti) stanno andando le cose in Asia e più in generale nel «terzo mondo». Praticamente, a parte il gruppetto dei satelliti impegnati direttamente nel Vietnam a fianco di Washington (e anche qui parliamo solo di governi, giacchè l'umore delle masse è stato ampiamente documentato dal modo come Johnson venne accolto alcuni mesi fa) nessun altro paese è solidale con gli Stati Uniti mentre la maggioranza di essi condanna decisamente la guerra di aggressione.

A Punta del Este è la volta dell'America latina. Nella cittadina balneare dell'Uruguay non si parla ufficialmente del Vietnam. Ma quel che è in questione è l'egemonia nord-americana sul sub-continente. Praticamente, nessun governo è francamente soddisfatto dell'attuale stato di cose. Al contrario, sempre più numerosi sono i capi di Stato convenuti a Punta del Este che, sia pure da posizioni differenti, avanzano riserve, affacciano esigenze, sollevano problemi. Il quadro che ne emerge è impressionante e illumina un solo punto decisivo: l'insoddisfazione dell'America latina per la soffocante dominazione nord-americana. Naturalmente non sono pochi i capi di Stato che si sforzano di risolvere i problemi all'interno, diciamo così, della politica di solidarietà inter-americana. Ma questi sforzi, che durano ormai da troppo tempo, non hanno sortito alcun successo se il presidente messicano ha dovuto constatare che «i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri» mentre quello cileno, che esce di fresco da un pesante insuccesso elettorale, ha avuto parole assai preoccupate per lo stato di miseria della maggioranza delle popolazioni dell'America latina.

Ad espressioni così drammatiche di apprensione per le sorti del sub-continente Johnson ha risposto con un discorso che rimane ai margini dei problemi. L'impressione che se ne è ricavata è che il Nord-America non ha nulla di decisivo da offrire all'America latina. Lampante confessione di impotenza, che conferma come la tanto decantata ed esaltata forza del sistema americano sia in realtà assai più modesta di quanto si tenti di far credere. In ogni caso, sicuramente insufficiente rispetto alle ambizioni di riuscire a far passare la «legge americana» in gran parte del mondo.

La verità è che vengono alla luce — e la barbara guerra di aggressione contro il Vietnam agisce da elemento catalizzatore — le profonde, incolmabili contraddizioni tra le ambizioni dei dirigenti di Washington e la realtà di un mondo che vuole e lotta per vivere meglio, libero di scegliere da sé il proprio destino. Sono contraddizioni destinate ad aggravarsi, rendendo sempre più tempestosa la situazione e sempre più precaria l'egemonia degli Stati Uniti su quella parte del mondo che Washington riteneva acquisita al suo sistema di alleanze.

a. j.

Bertrand Russell mette in vendita il suo archivio

LONDRA, 13.

Il filosofo Bertrand Russel ha deciso di vendere le sue carte e i numerosi nastri registrati, fotografie, lettere che compongono il suo archivio. Tra le carte è l'importante corrispondenza tenuta da Russel con numerosi statisti, tra cui Krusciov e Kennedy.

Anton Felton, che insieme ad altri otto esperti e segretari sta preparando un catalogo dei documenti di Russel, ha dichiarato che essi valgono almeno un milione di sterline, cioè un miliardo e 750 milioni di lire.

Il filosofo non ha ancora detto perché ha preso la decisione di vendere l'archivio e come destinerà la somma ricavata dalla vendita.

Verso un dialogo sul programma di governo

La federazione pronta a incontrare il PCF

Mitterrand riconfermato presidente — Messaggio di Fanfani a Couve de Murville sul «vertice europeo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

La Federazione della sinistra, nella riunione di stamane, ha compiuto un passo in avanti nel dialogo con i comunisti che il PCF, come è noto, vede essenzialmente puntato sulla elaborazione del programma comune. Pur non pronunciandosi su questo argomento, il comunicato della Federazione compie una positiva dichiarazione di intenzione, e afferma la volontà di continuare le discussioni con il PCF. Dopo essersi rallegrato della risonanza favorevole che ha avuto nell'opinione pubblica l'iniziativa di creare una delegazione parlamentare della sinistra, «il Comitato esecutivo stima utile di proseguire le conversazioni con il PCF e conferma, unanime, a tale scopo, la delegazione già designata nel mese di dicembre». Se l'oggetto dell'incontro con i comunisti non è menzionato, come si diceva, su di esso non esiste tuttavia equivoco alcuno: il PCF ha detto e ripetuto a chiare lettere che la ripresa del dialogo ha uno scopo essenziale, quello della elaborazione di un programma comune di governo. L'Esecutivo si pronuncerà forse più esplicitamente in proposito il 23 aprile all'atto della sua nuova riunione; anzi, si afferma che proprio in questa occasione sarebbe posta sul tappeto, tra i «federati», la linea direttrice del programma comune da dibattere con i comunisti. Quando le delegazioni del PCF e della sinistra si incontreranno non è specificato, ma il portavoce della Federazione, Charles Hernu, ha fatto sapere che «non è escluso che un primo contatto abbia luogo in un tempo assai ravvicinato». Tale incontro potrebbe cadere nel calendario, dopo il 23 aprile, vale a dire successivamente alla prossima riunione dell'Esecutivo. Tanto più che il 18 si aprirà la discussione di politica generale all'Assemblea e per diversi giorni tutti i leaders politici saranno impegnati nel dibattito parlamentare.

L'organo del PCF, l'Humanité, commenterà domani, positivamente, il comunicato della Federazione, cogliendo al tempo stesso l'occasione per ribadire che lo scopo dei nuovi incontri non potrà avere altro oggetto che il programma comune. François Mitterrand nella riunione dell'Esecutivo è stato mantenuto alla presidenza della Federazione «per tutta la durata della procedura della riforma di struttura federale», tappa che andrebbe fino al giugno 1967.

Come è noto, la presidenza della Federazione fu fissata «a rotazione» tra i vari leaders negli accordi costitutivi. Ma i problemi che si presentano non investono soltanto la presidenza, sono più complessi, e concernono essenzialmente la fusione dei vari partiti in un solo organismo: da Confederazione tra più raggruppamenti politici, la Federazione dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio partito politico. Il congresso della SFIO — che è la più forte famiglia della Federazione, visto che conta i due terzi degli aderenti — risponderà il 29 giugno a questo grosso problema, vale a dire se i socialisti intendono salvaguardare le proprie strutture autonome di partito, o fondersi con gli altri.

Guy Mollet, come è evidente, intende imprimere, se l'integrazione avverrà, a tutta la Federazione uno «spirito» o una «anima» socialista, spingerla verso posizioni marxiste, come si afferma tra i socialdemocratici, e per questa stessa evoluzione occupare, all'interno del nuovo raggruppamento, un ruolo ideologico e politico di primo piano. Si afferma che Guy Mollet avrebbe più fretta degli altri per trasferire gli attuali rapporti di forza nel nuovo partito, prima che la massa di nuove eventuali adesioni trasformi l'attuale equilibrio interno della Federazione.

Nel comunicato emesso oggi, i leaders della Federazione affermano comunque, alla unanimità, che essi sono uniti nel constatare che l'esperienza acquisita e i risultati ottenuti dopo la fondazione della Federazione permetteranno di valicare rapidamente una tappa nuova verso la integrazione delle forze che la costituiscono. Su tale questione l'Esecutivo ha comunicato che si riunirà ancora una volta l'11 maggio prossimo.

Il problema della posizione personale di Mendes France nella Federazione non è stato affrontato e si è soltanto confermato che l'attuale delegato del PSU, Guy Desson, continuerà a rappresentare gli apparentati del PSU nella delegazione parlamentare permanente; anche la questione della composizione del controgoverno non è saltata fuori, benchè si sia lasciato intendere che, assai presto, tale organismo sarà rimaneggiato.

Il documento più importante dopo quello che investe la ripresa dei rapporti con il PCF è per certo quello emesso oggi dai federati sullo stato delle lotte operaie in Francia, alle quali viene dato pieno e assoluto appoggio. Il carattere reazionario delle scelte economiche del potere è messo sotto accusa, così come l'assenza di una politica coerente di pieno impiego, il che fa riapparire nell'insieme del paese la minaccia della disoccupazione. «Il governo gollista, afferma il comunicato, è incapace di rispondere alle preoccupazioni dei lavoratori essendo espressione politica del neo capitalismo, e per questa stessa ragione non può prospettare altro che inganni come quello dello pseudo interessamento dei lavoratori al profitto capitalistico».

In merito al vertice romano, Couve de Murville ha ricevuto oggi un messaggio di Fanfani per fissare la data esatta e la procedura dell'incontro. Su quest'ultimo punto si prevede a Parigi che si tratterà essenzialmente di «una cerimonia puramente protocollare», come afferma la ufficiosa France Presse, *destinata a celebrare la firma dei trattati. A tale rito seguirà, in seconda istanza, uno scambio di vedute politiche tra i Capi di Stato e di governo. De Gaulle, a Roma, sarà ricevuto da Paolo VI.*

Maria A. Macciocchi

MADRID: NUOVI SCONTRI FRA POLIZIA E STUDENTI

MADRID — Due momenti della nuova giornata di protesta avutasi ieri all'università di Madrid. Nella telefoto in alto: Centinaia di studenti sostano dinanzi alla Facoltà di scienze politiche dopo aver dato alle fiamme giornali franchisti. In basso: Squadroni di poliziotti a cavallo e in assetto di guerra si dirigono lungo il vialone della facoltà di ingegneria, sui centri di raccolta dei manifestanti per caricarli.

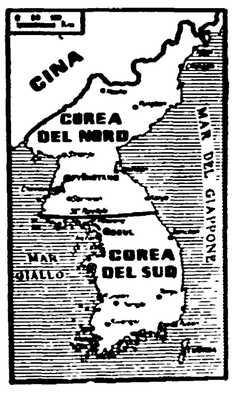
Terzo attacco armato in otto giorni

Nuova provocazione americana contro la Corea del Nord

Gli aggressori hanno impiegato anche le artiglierie - Tre nordcoreani sarebbero stati uccisi

PYONGYANG, 13.

Un nuovo gravissimo incidente è stato provocato dagli americani e dai sudcoreani nella fascia smilitarizzata lungo il 17. parallelo. Una posizione nordcoreana è stata attaccata questa notte e bombardata con artiglierie: secondo il comando di Seul tre nordcoreani sono stati uccisi. La provocazione è stata documentata dal capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri della Repubblica democratica coreana. Poco dopo, Radio Phyogyang ha reso noto che fra la mezzanotte e l'una (ora locale) «gli americani hanno martellato le posizioni nordcoreane nella zona smilitarizzata, impiegando cannoni ed armi automatiche». L'attacco ha avuto per obiettivo il posto nord coreano della polizia civile amministrativa, al punto di controllo di Cholwon, entro la fascia smilitarizzata. Contro di esso sono stati sparati dapprima oltre tremila cinquecento proiettili di mitragliatrice nonchè numerose raffiche di altre armi automatiche.



Successivamente gli americani e i sudcoreani hanno sparato oltre 250 granate con mortai da 81 e da 85 millimetri e lanciato razzi illuminanti. Ma, ha detto Radio Pyongyang, «grazie alle potenti misure difensive le azioni provocatorie del nemico sono state respinte».

La emittente ha inoltre annunciato che il maggior generale Par Ciung Kuk, delegato nordcoreano alla commissione di armistizio, ha protestato energicamente presso il comando dell'ONU, dichiarando che se gli americani, e i loro complici, continueranno «a giocare con il fuoco» dovranno subire le conseguenze di questa loro condotta.

La provocazione di questa notte è stata la terza — e la più grave — attuata nel giro di otto giorni all'interno della fascia smilitarizzata: nei tre scontri, stando alle informazioni dei comandi di Seul, sono stati uccisi undici nordcoreani.

La versione fornita a Seul sull'incidente di stanotte cerca di attribuirne la responsabilità ai nordcoreani, tre dei quali avrebbero superato la linea di demarcazione, e sarebbero stati attaccati da una pattuglia sudcoreana di dodici uomini. Lo scontro si sarebbe rapidamente ampliato e contro i nordcoreani le artiglierie sarebbero state usate «a scopo difensivo». Un sudcoreano sarebbe rimasto ucciso.

In realtà anche la versione di Seul, per quanto contorta ed elaborata, non riesce a nascondere il fatto che si è trattato di un incidente voluto, di una deliberata provocazione.

Le amministrative in Gran Bretagna

Gravi perdite dei laburisti anche a Londra

LONDRA, 13

Il Partito conservatore avrebbe vinto oggi le elezioni amministrative per il «Consiglio della Grande Londra», che per trentatre anni era stato retto dai laburisti. Fino a ieri la maggioranza laburista era di 64 seggi contro 36 dei conservatori. Non si conoscono ancora i risultati definitivi delle elezioni odierne, ma le notizie finora giunte riguardano numerosi seggi, già occupati dai laburisti, passati ora ai conservatori. Il «Consiglio della Grande Londra» amministra otto milioni di cittadini e ha un bilancio annuo di 400 milioni di sterline, pari a circa 700 miliardi di lire.

Oltre che a Londra, si è votato oggi in altre 23 contee, e prima della fine della settimana si voterà in altre 21. Nei giorni scorsi i laburisti hanno perso la maggioranza in quattro contee.

Nuovo monito di U Thant (giunto nel Nepal) per il Vietnam

KATMANDU, 13.

Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant è giunto oggi a Katmandu, terza tappa del suo viaggio attraverso cinque paesi dell'Asia meridionale. All'arrivo ha pronunciato una dichiarazione in cui ha ammonito che la continuazione della guerra vietnamita potrebbe mettere in pericolo la pace nell'Asia. «Abbiamo di fronte un grave problema di pace in Asia — ha detto rivolto al Primo ministro e al ministro degli Esteri nepalesi — ma per parte nostra insisteremo nella nostra azione per arrivare ad una soluzione pacifica del problema».

A Nuova Delhi, poco prima della sua partenza per il Nepal, U Thant si è recato all'università di Nuova Delhi per riceverví la laurea «honoris causa» di dottore in diritto. Il segretario generale dell'ONU ha lasciato l'Università in mezzo ad un picchetto d'onore formato da un gruppo di studenti i quali lo hanno esortato a continuare la sua azione per porre fine alla guerra nel Vietnam. Alcuni studenti recavano cartelli con queste scritte: «Dottor U Thant, continua», «Dottore in diritto, preserva il diritto internazionale».

MADRID, 13

Per il terzo giorno consecutivo, sfidando le forze della polizia franchista, gruppi di studenti spagnoli hanno effettuato oggi una violenta dimostrazione all'interno della Università.

Verso mezzogiorno circa duecento manifestanti battendo le mani si sono riuniti di fronte alla sede di una facoltà e hanno dato alle fiamme giornali con grida di protesta per l'atteggiamento della stampa verso gli studenti. I dimostranti si sono poi riversati nelle strade bloccando il traffico per un certo tempo. I giovani gridavano «Libertà», «Giustizia», «Stampa bugiarda». Ad un certo punto la polizia è intervenuta in forze caricando gli studenti i quali si sono difesi a sassate. Contro i duecento dimostranti sono stati lanciati 500 agenti, decine di jeeps e reparti a cavallo che dopo aspri scontri sono rimasti padroni del campo. Una decina di giovani sono stati fermati.

Per domani, secondo un bollettino affisso nella facoltà di scienze sono previste nuove dimostrazioni.

Ieri a Bilbao, un centinaio di preti cattolici hanno raggiunto in corteo la residenza del governatore per protestare contro la accusa formulata dalla polizia nei confronti del gesuita Padre Armentia. Questi è accusato di aver distribuito volantini illegali durante una manifestazione operaia risalente a diverse settimane or sono. Il governatore si è rifiutato di ricevere i preti ed il corteo è stato poi disperso dalla polizia. In seguito, i preti si sono riuniti raggiungendo l'arcivescovado.

Rostow: «fase difficile» per il Kennedy-round

GINEVRA, 13.

Secondo Eugene Rostow, sottosegretario di Stato agli Esteri degli Stati Uniti, il negoziato tariffario per il Kennedy-Round affronta ora un periodo particolarmente difficile e decisivo. Il rappresentante americano, presente a Ginevra per i lavori in corso della 22.ma sessione della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite, ha altresì affermato che la delegazione americana, nonostante le difficoltà e gli ostacoli che restano a superare, rimane «ottimista» sulla riuscita del *Kennedy Round*.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000 semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE annuo 6 000 semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA

Vietnam

Sud (vi sono due divisioni e mezzo di «marines»). Occorreranno non meno di tre mesi per ricostruire i ponti. Intanto il traffico dovrà svolgersi su pontoni di barche.

L'azione del FNL, stimano gli osservatori, aggraverà anche la situazione politica nella zona, dove le forze collaborazioniste fin dall'anno scorso hanno assunto un chiaro atteggiamento di ostilità verso il governo fantoccio di Saigon.

Violenti combattimenti vengono segnalati dal Delta del Mekong, dove unità del FNL hanno impegnato unità americane e collaborazioniste.

Cannoneggiamento della commissione internazionale - La agenzia di notizie vietnamita ha annunciato che il nove aprile navi della Settima Flotta hanno cannoneggiato il villaggio di Hai Nhan, nella provincia di Thanh Hoa, nel quale non esisteva alcun obbiettivo militare. Nel villaggio, mentre avveniva il cannoneggiamento, si trovava una commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra USA, composta dal prof. Marcello Cini, ordinario di istituzione di fisica teorica dell'università di Roma, dall'avvocato francese Gisele Halini e dal medico francese Francis Kahn.

Un proiettile è esploso a duecento metri dalla residenza della commissione.

Il ministro della difesa nord-vietnamita, gen. Vo Nguyen Giap, ha intanto concesso alla agenzia di stampa polacca una intervista in cui ha detto fra l'altro: «Gli strateghi americani non sono riusciti ad ottenere, nel 1966, nessuno dei fini che si erano proposti nel Vietnam. Nulla è in grado di far vacillare la nostra decisione di lottare contro l'aggressore e di prestare aiuto ai fratelli del sud».

«Gli americani — ha detto Giap — volevano nel 1966 distruggere il nucleo delle forze popolari, recuperare i più importanti territori sui quali avevano perduto il controllo e infine consolidare e dare nuova vita al governo marionetta di Saigon ed al suo esercito. Assolutamente nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto. Nel frattempo è aumentata la forza dei reparti del Fronte di liberazione».

Dopo aver affermato che «le incursioni aeree americane sul territorio del Nord Vietnam hanno subito un fiasco», il generale Giap ha detto che «lo esercito di Saigon è come uno che sta per annegare: trascina nel fondo quanti cercano di soccorrerlo. Più numerosi sono i rinforzi americani, tanto più profonda è la demoralizzazione dei soldati di Saigon».

Secondo Giap, Washington cercherà, pur parlando di pace, di ampliare la guerra, e quindi, ha detto, quest'anno raddoppieranno i bombardamenti e le atrocità. «Ma — ha concluso — più gli americani si impegneranno in questa guerra, più dolorosa sarà la loro disfatta».

L'agenzia d'informazioni della RDV ha annunciato questa sera che «una unità della marina da guerra americana penetrata oggi nelle acque territoriali nord-vietnamite è stata colpita dall'artiglieria dello esercito popolare».

Mutue

cato un nuovo polemico editoriale.

La sortita di Gui pare collegata con una posizione critica recentemente espressa dal sen. Gava nei confronti della legge. Ieri, l'on. Piccoli ha presieduto una riunione dei parlamentari dc membri delle commissioni Sanità delle due Camere. Soprattutto da parte dei senatori si insiste nel pretendere che il testo della legge Mariotti venga ulteriormente peggiorato.

CGIL Intanto sul problema degli ospedali e della situazione sanitaria in generale è intervenuta la segreteria della CGIL con una nota in cui si sottolinea, anzitutto, che gli scioperi dei medici ospedalieri «non sono provocati soltanto da ragioni immediate, come il mancato pagamento di competenze o la mancata ripresa di trattative contrattuali, ma da motivi più profondi: struttura degli ospedali, finanziamento del sistema ospedaliero, condizioni di lavoro dei sanitari, carenza di posti letto e attrezzature, rapporti con gli enti mutualistici».

La CGIL rileva in particolare che ognuna di queste questioni rappresenta un aspetto del problema generale della «ormai improrogabile riforma sanitaria globale» e si richiama a questo proposito al «servizio sanitario nazionale» finanziato dallo Stato attraverso il prelievo fiscale. «Tale servizio — precisa la Confederazione — dovrà articolarsi nelle regioni, province e comuni», mentre la «unità sanitaria locale», prevista dal Piano, dovrà garantire tutte le prestazioni ambulatoriali, domiciliari e ospedaliere.

Respinta quindi la proposta di istituire un «ente unico» accentrato, che porterebbe a negare di fatto una vera riforma, la CGIL insiste sulla necessità di finanziare il «sistema sanitario nazionale» attraverso la creazione di un fondo ospedaliero, garantito dallo Stato, al quale dovranno confluire tutte le contribuzioni destinate all'assistenza per malattia.

La nota rileva inoltre che lo stato giuridico e il trattamento economico del personale ospedaliero dovranno essere regolati attraverso contratti stipulati fra enti e sindacati, e conclude affermando che «questa impostazione della riforma ospedaliera, presente in parte nella prima stesura del progetto di riforma, è stata modificata in senso peggiorativo nel testo che sarà discusso nei prossimi giorni in Parlamento».

NEL PSU La decisione presa dalla segreteria del PSU di convocare in autunno una «conferenza nazionale» per preparare le elezioni ha già provocato contrastanti prese di posizione nel partito. Da parte degli esponenti dell'ala sinistra si è infatti subito osservato che l'iniziativa avrà un senso solo se essa avrà il compito (è la tesi di Lombardi) «di definire la linea politica del partito; definire e perciò scegliere fra linee diverse che nessuno più si illude di avere mediato e ricondotto a unità con la semplice e burocratica operazione unificatoria».

Solo in questo caso, cioè se essa sarà in qualche maniera «un vero congresso» ha aggiunto Lombardi sarà possibile il richiamo «alla disciplina operativa sui suoi deliberati». In caso contrario tale richiamo sarebbe «un assai pericoloso abuso». Anche Santi ha dichiarato di essere favorevole alla conferenza «purchè non vi siano preclusioni ad un ampio dibattito politico che parta dalla base per portare il partito a fare i conti con se stesso e con la realtà nella quale esso opera, al fine di determinare un vigoroso rilancio di una autentica politica socialista».

Gruppi PCI

natori comunisti ha riconfermato presidente del gruppo il compagno Umberto Terracini ed ha eletto a far parte del Comitato direttivo i compagni Adamoli, Bertoli, Bitossi, Brambilla, Bufalini, Cerreti, Cipolla, Colombi, Conte, Fabiani, Fortunati, Minella Molinari Angiola, Maccarrone, Perna, Romano, Salati, Scoccimarro, Vacchetta, Valenzi.

Il Comitato direttivo, riunitosi successivamente, ha riconfermato quali vice presidenti del gruppo i compagni Luigi Conte ed Edoardo Perna e quali componenti della Segreteria, i compagni Cipolla, Salati, Vacchetta.

Il gruppo dei senatori comunisti ha inoltre preso in esame e approvato la relazione di attività presentata dal comitato direttivo uscente. Preso in esame il piano di attività per i prossimi mesi, il gruppo ha sottolineato la necessità della più sollecita approvazione da parte del Senato di alcuni provvedimenti legislativi di grande importanza sociale e di grande attualità come quelli riguardanti la concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti e ai mezzadri e la riforma del sistema di accertamento ai fini previdenziali per i lavoratori dell'agricoltura sulla base delle proposte di iniziativa popolare da lungo tempo giacenti al Senato. Nel quadro del programma dei lavori concordato per le prossime settimane, il gruppo ha ritenuto che debba avere adeguata trattazione la legge di riforma del testo unico di P. S. e che debba essere portata a compimento con una soluzione democratica e con l'impegno al rinnovo entro un anno degli attuali consigli direttivi, la riforma del sistema elettorale delle mutue contadine.

Il gruppo altresì sollecita il dibattito sulle conclusioni dell'inchiesta ministeriale del SIFAR. In materia di politica estera, impegnandosi a sollevare in occasione della prossima discussione del bilancio i temi vivi e attuali del Vietnam, della non proliferazione atomica e della scadenza della NATO, il gruppo comunista si attende la pronta messa all'o.d.g. delle interpellanze per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, anche in relazione agli sviluppi recenti della situazione europea. Preso atto che nel mese di maggio il Senato discuterà per la prima volta sui risultati della gestione finanziaria e amministrativa degli enti sovvenzionati dallo Stato, l'assemblea dei senatori comunisti ha ribadito l'esigenza indilazionabile di una profonda riorganizzazione dei servizi e di una attenta revisione dei costi della pubblica amministrazione si da pervenire ad una riqualificazione della spesa e a molteplici regolari e penetranti forme di controllo.

Il gruppo ha poi sottolineato l'esigenza che nei prossimi mesi siano affrontate e risolte alcune questioni fondamentali per lo sviluppo civile e culturale del paese e per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori specialmente per quanto si riferisce alle Regioni, alla situazione degli enti locali, alla riforma urbanistica e sanitaria, alla riforma del collocamento e del sistema pensionistico e previdenziale comprese le pensioni di guerra e la nuova legge sulla mezzadria. L'assemblea tenuto conto delle imminenti conclusioni dell'inchiesta sull'INPS e dell'attuale fase di lavoro della commissione antimafia, dà mandato al comitato direttivo di sviluppare una energica azione affinchè siano adottate in queste delicate materie le opportune misure per portare avanti al Parlamento e all'opinione pubblica con ogni sollecitudine i risultati delle indagini già effettuate e le proposte costruttive per la soluzione dei problemi che hanno portato alla costituzione delle due commissioni di inchiesta. Il gruppo ha infine valutato la procedura decisa per il programma economico 1966-70 rilevando che essa dà occasione di una ampia partecipazione alla discussione sulle finalità, i contenuti e gli istituti operativi del piano proposto dal governo. L'opportunità di concentrare il dibattito, dopo l'ampio esame già fattone dalla Camera dei deputati, deve pertanto ad avviso dei senatori comunisti spingere ad una attenta identificazione e valutazione delle scelte generali della programmazione con particolare riferimento alle riforme di struttura e alla piena occupazione.